

ARCHEOLOGIA SPERIMENTALE: I NOSTRI LABORATORI

La nascita dell'archeologia sperimentale ha luogo nella metà dell'Ottocento e coincide con quella degli studi scientifici di preistoria: ha, in gran parte padri comuni, soprattutto provenienti dal mondo anglosassone e scandinavo. Il metodo sperimentale venne applicato in particolare per studiare il funzionamento e le tecniche di produzione di alcuni particolari oggetti, come gli strumenti in selce preistorici, che gli scavi stavano incominciando a riportare alla luce. Probabilmente il primo esempio concreto di applicazione di metodiche sperimentali è da ricercarsi nello studio pubblicato nel 1838 dal naturalista e archeologo svedese **Nilsson** "Skandinaviska nordens urinvånare" nel quale venne proposta una ricostruzione delle attività di caccia e pesca nella Scandinavia dell'età della pietra. Sebbene l'archeologia sperimentale sia stata utilizzata sin dal XIX secolo, la disciplina è stata definita da un punto di vista teorico nel 1973, con la pubblicazione dello studio di **John Coles** "Archaeology by Experiment". La sperimentazione archeologica costituisce un potente mezzo di conoscenza per affrontare lo studio del mondo antico, finalizzato al chiarimento delle problematiche di interpretazione che emergono dalla ricerca. Essa fonda la sua struttura nel metodo sperimentale ben noto nelle materie scientifiche. Secondo tali principi l'enunciazione delle leggi scientifiche avviene mediante conferma sperimentale delle ipotesi che sono state formulate sulla base dell'osservazione ripetuta di un dato fenomeno. Il metodo è costituito sostanzialmente da un procedimento articolato in più fasi, nelle quali all'osservazione di un dato fenomeno segue la raccolta di dati intorno ad esso, l'individuazione delle variabili significative e l'elaborazione di un'ipotesi esplicativa con una previsione da verificare; conseguentemente vengono ideati e realizzati gli esperimenti, al fine di verificare o meno la previsione ipotizzata. Sulla base dei risultati ottenuti l'ipotesi originaria può essere accettata o rigettata; nel primo caso è possibile formalizzare un modello teorico. L'esperimento archeologico ha molti punti in comune con quello scientifico da cui trae origine, pur divergendo da esso per alcuni aspetti non secondari. Esso ha lo scopo di verificare quelle ipotesi che possano fornire o aumentare le analogie con eventi antichi, o eventualmente di stimolare la formulazione di nuove. Anche l'esperimento archeologico, per essere considerato valido, deve sottostare ad alcune precondizioni, quali l'essere ripetibile, soddisfare i canoni disciplinari di riferimento ed essere progettato in modo da fornire risultati statisticamente accettabili e confrontabili con i record archeologici di partenza (**Reynolds 1999; Comis 2004, 229-230**).

Un elemento peculiare della sperimentazione archeologica è che il materiale impiegato nella ricostruzione del processo debba essere analogo a quello disponibile localmente da parte delle antiche comunità sulle quali si sta conducendo l'indagine. Talvolta per poter correttamente eseguire un esperimento può essere necessario eseguire una serie di prove in condizioni meno controllabili, ma indispensabili affinché si acquisisca la necessaria capacità operativa che permetta poi di portare a termine la replica del fenomeno indagato. Può mancare, a chi provi a riprodurre tecniche sconosciute perché ormai dimenticate da secoli, quella manualità e quelle nozioni di base che erano invece parte integrante dell'esperienza e del bagaglio cognitivo dell'antico operatore. Tali tradizioni tecniche, tra l'altro, costituivano un aspetto distintivo fra le diverse culture. La valutazione dell'attività sperimentale non è tanto fornita dalla corretta riproduzione dei manufatti antichi, quanto piuttosto dall'esame analitico dei residui prodotti nel corso dell'esperimento. Solo il confronto fra le indagini archeometriche condotte su tali residui e quelle ottenute esaminando i materiali archeologici fornirà infatti una misura del successo o meno dell'operazione. Una corretta sperimentazione va quindi affiancata a metodologie analitiche spesso sofisticate, che consentano di parametrare l'esperimento sia nel corso del suo sviluppo, che nei suoi esiti finali, rapportandone i risultati a valori quantitativi, affinché così sarà possibile verificare appieno la sua ripetibilità e compararlo propriamente con il record archeologico di partenza.

In considerazione di quanto sopra la **Società Cooperativa ArcheoArte** attiva un **Corso di archeologia sperimentale** con lo scopo precipuo di trasmettere ai partecipanti non solo le nozioni scientifiche di base della disciplina ma anche quel *quid* che garantisce una giusta "educazione" al patrimonio ed alla conservazione. Le radici di una giusta sperimentazione si fondano su un adeguato sforzo di ricerca e riappropriazione del proprio passato, di un passato in cui le comunità dovranno ricercare e trovare le ragioni del proprio essere e della propria storia. Saper leggere il divenire storico che differenzia le esperienze dei gruppi e dei singoli diviene più che mai imperativo, in modo da renderle degne di essere rispettate e conosciute.

1. CORSO DI ARCHEOLOGIA SPERIMENTALE: DISAMINA DEL CORSO

PRIMO GIORNO:

LABORATORIO DELLA LAVORAZIONE DELL'ARGILLA.

I partecipanti potranno cimentarsi nella lavorazione dell'argilla attraverso metodi primitivi. Ci sarà una introduzione teorica circa l'apprendimento dell'uso dell'argilla da parte delle popolazioni preistoriche e la conoscenza anche tecnica del materiale utilizzato che ne consente una migliore sperimentazione. I prodotti ottenuti saranno piccoli vasi votivi e reperti vascolari (copie dei manufatti rinvenuti nelle diverse campagne di scavo sul territorio).

PAUSA PRANZO

LABORATORIO DEGLI INTRECCI VEGETALI.

I partecipanti avranno la possibilità di conoscere le piante utilizzate in epoca preistorica, un utilizzo accertato attraverso la sperimentazione e che consentirà di realizzare quegli intrecci vegetali realizzati in preistoria. Costruiranno un telaio orizzontale con i materiali del posto, intrecceranno stuoie, corde, insomma tutto ciò che necessitava alla vita quotidiana dell'uomo "primitivo".

SECONDO GIORNO:

LABORATORIO PITTURA RUPESTRE E GRAFFITI.

I primitivi non utilizzavano la scrittura. Unico modo per gli archeologi di ricostruire la loro vita insieme allo studio dei manufatti ritrovati sono le pitture rupestri ed i graffiti. La sperimentazione che effettueremo porterà ad una conoscenza tecnica dei colori naturali utilizzati dall'uomo, quindi le ocre, il carbone, il coalino, e la fase successiva di conservazione attraverso il grasso animale, tutto esclusivamente su roccia. La realizzazione dei graffiti invece prevede l'incisione della roccia, realizzando scene tipiche o simboli tipici della preistoria, con la selce.

I materiali realizzati, frutto della sperimentazione, saranno consegnati agli autori.

La Società Cooperativa ArcheoArte, inoltre, vi da la possibilità di scegliere anche altre tipologie di laboratori didattici, tutti fondati sulla sperimentazione archeologica conseguenza di studi e ricerche in loco. Di seguito i laboratori che potranno essere all'occorrenza accorpate oppure modificati tenendo conto delle vostre esigenze.



3. LABORATORIO DI FILATURA PREISTORICA.



Il laboratorio prevede l'apprendimento della tecnica di scheggiatura della selce finalizzata alla preparazione di armature di freccia con conseguente immanicatura realizzata con l'utilizzo di tendine di animale. In particolare, durante il laboratorio si potrà assistere ad una dimostrazione completa sulle tecniche di scheggiatura preistoriche dalle più antiche alle più recenti. I ragazzi potranno, così, osservare i gesti e le tecniche che l'archeologo sperimentale usa per riprodurre uno strumentario simile a quello preistorico e realizzare loro stessi un utensile finito, una porzione di freccia o un raschietto. Il prodotto finito verrà utilizzato all'interno di una gara di tiro con l'arco, i ragazzi, infatti, suddivisi in squadre, gareggeranno adottando le tecniche di caccia in uso nella preistoria. Insomma imparare divertendosi!

4. DAL GRANO AL PANE



Il laboratorio è finalizzato a condurre i partecipanti alla comprensione del processo di lavorazione della lana fino alla naturale conclusione ossia il prodotto finito. In che consiste il laboratorio? Un filo ci guiderà a partire dal Neolitico e dalle prime attestazioni della filatura della lana fino alle tracce dell'attività dell'intreccio di materiali di origine vegetale e animale nella varie epoche della Preistoria e della Protostoria: fuseruole in ceramica, pesi da telaio, frammenti di tessuto. Seguiremo il racconto e lo svolgersi di una delle attività fondamentali dell'uomo: preparare i filati e, intrecciando trama e ordito, ottenere una tela. Nel corso del laboratorio, inoltre, verranno modellati in argilla alcuni degli strumenti utilizzati come la fuseruola e il peso da telaio, verrà filata la lana e preparato un tessuto con un telaio semplice.

5. RICICLANDO SI IMPARA

Il laboratorio di carta riciclata vuole essere un momento di ascolto, gioco e riflessione che propone il metodo dell'indagine tramite l'esperienza diretta. È il luogo del fare per pensare, in cui il bambino mette in atto un apprendimento per scoperta e immersione finalizzato ad acquisire consapevolezza del proprio operare, a trovare strategie di soluzione sempre più funzionali e svincolate dalla situazione, in un percorso di ricerca-azione che non tiene conto del risultato ma del processo. L'attività pratica stimola il pensiero come strumento per la riflessione, campo d'azione per porsi problemi e cercare soluzioni per accedere alle conoscenze e collegarle fra loro andando a costruire competenze che permetteranno nuove acquisizioni. I bambini vivranno l'esperienza di produrre fogli di carta fatta a mano come nelle antiche cartiere utilizzando carta usata e vecchi quotidiani. Verrà sperimentata la decorazione dei fogli con diverse tecniche e materiali e saranno impiegati telai di forma rettangolare di formato A4 per la realizzazione della carta secondo le antiche tecniche dei maestri cartai. Saranno spiegate e sperimentate anche le antiche tecniche di produzione della carta partendo dagli albori della civiltà. I ragazzi apprenderanno le tecniche di realizzazione dei fogli di papiro in uso nell'antico Egitto senza contare una breve infarinatura di tutte le diverse tipologie tecniche di scrittura adoperate in passato.

Finalità: Il laboratorio si propone di educare al rispetto dell'ambiente creando una coscienza della salvaguardia e conservazione del patrimonio ambientale tramite la sperimentazione diretta, con l'intento di sviluppare nuove soluzioni creative e di imparare a guardare oltre le cose, interrogandosi su origine e trasformazione di esse. Il lavoro viene utilizzato come mezzo per permettere ai bambini di fissare apprendimenti attraverso vissuti corporei, attraverso le azioni accompagnate dal pensiero, dalla riflessione, discutendo con se stessi e con gli altri, soffermandosi sulle proprie impressioni, nozioni, intuizioni e sensazioni.

